

**PREMIO NAZIONALE DI NARRATIVA BERGAMO
- XXXV EDIZIONE -**

ECCO I NOMI DEI FINALISTI 2019
SORTEGGIATA LA GIURIA POPOLARE con più di 25 anni

Bergamo, 1 febbraio 2019

I nomi e i titoli delle opere dei cinque finalisti sono:

I vivi e i morti di **Andrea Gentile** (Minimum Fax 2018)
La lettrice di Cechov di **Giulia Corsalini** (Nottetempo 2018)
Ipotesi di una sconfitta di **Giorgio Falco** (Einaudi Stile Libero Big 2017)
Le vite potenziali di **Francesco Targhetta** (Mondadori 2018)
Cosa diremo agli angeli di **Franco Stelzer** (L'arcipelago Einaudi 2018)

Stasera il Premio Nazionale di Narrativa Bergamo ha rivelato al pubblico i cinque titoli finalisti e i nomi dei loro autori con una cerimonia che si è tenuta nella splendida cornice della **Sala Achille Funi di UBI Banca**, un luogo storico e particolarmente caro al Premio, che già negli anni passati aveva accolto le prime edizioni. **Luca Gotti, Responsabile della Macro Area Territoriale Bergamo e Lombardia Ovest di UBI Banca**, dando il benvenuto a tutti i presenti, ha sottolineato come la vicinanza a progetti culturali ed artistici, tra cui il sostegno al Premio Narrativa Bergamo, è parte integrante dell'azione di UBI Banca a favore del territorio.

L'introduzione ufficiale alla 35° edizione è stata del **Presidente Massimo Rocchi** che ha sottolineato l'importanza di questi trentacinque anni di attività, grazie alla tenacia e all'impegno di chi l'ha iniziato e di chi lo sta proseguendo. L'augurio è che Sponsor e Soci permettano alla città di non perdere un appuntamento letterario di prestigio e di stimolo alla cultura, vista la consueta partecipazione allargata che ne testimonia il riferimento stabile e consolidato per chi ama i libri e gli scrittori. A tale proposito Rocchi ringrazia il ritorno di Ubi Banca, il nuovo sponsor Fondazione ASM Gruppo a2a e soprattutto il Comune di Bergamo, che con il suo sostegno fondamentale costituisce un esempio di come si possa contribuire a mantenere vive le realtà culturali importanti del proprio territorio.

Giacomo Raccis, critico letterario, ricercatore all'Università di Bergamo e co-fondatore della rivista online La Balena Bianca partner ufficiale del Premio, ha presentato i cinque libri finalisti:

di seguito una sintesi del suo approfondito intervento molto apprezzato dal pubblico presente in sala.

I finalisti del Premio Bergamo 2019

Se è vero che tra i compiti della critica letteraria, il primo e il più importante è quello di orientare i gusti del pubblico, mostrando nel variegato panorama librario quel che, ai diversi piani del sistema letterario, è fatto con più acume e sapienza, in modo da soddisfare i gusti di un pubblico dalle diverse esigenze, che può andare a caccia di raffinate sperimentazioni, ma anche di un nobile intrattenimento narrativo, allora possiamo dire che anche quest'anno il Premio Narrativa Bergamo e la sua Giuria Tecnica hanno svolto un'accurata funzione critica, rivolta a tutti i lettori che ogni anno lo seguono.

Si può fare una simile affermazione perché la cinquina di quest'anno, più che in altre edizioni, sembra offrire uno sguardo plurale su quel che offre oggi la narrativa italiana. Senz'altro tra i cinque libri selezionati per la vittoria finale – *I vivi e i morti* di Andrea Gentile (minimum fax 2018), *La lettrice di Čechov* di Giulia Corsalini (Nottetempo 2018), *Ipotesi di una sconfitta* di Giorgio Falco (Einaudi Stile libero 2017), *Le vite potenziali* di Francesco Targhetta (Mondadori

2018) e *Cosa diremo agli angeli* di Franco Stelzer (Einaudi 2018) – esistono delle assonanze, si possono trovare simmetrie di volta in volta diverse, ma nel complesso ciascuno di essi sembra portare con sé un'idea di stile e di racconto molto specifica, capace di farne una voce significativa di una determinata porzione del campo romanzesco contemporaneo.

Il discorso vale senz'altro per **I vivi e i morti** di **Andrea Gentile**, che recupera atmosfere e temperatura linguistica della sua opera d'esordio, *L'impero familiare delle tenebre future* (2012), e ne fa i capisaldi di un romanzo che rinuncia al realismo per mettere in scena una piccola cosmogonia, orrorifica come ogni mito delle origini. Al centro è Masserie di Cristo, piccolo paese del Molise rurale, terra di una comunità umana cementata intorno a ritmi e riti arcaici. Attraverso uno stile evocativo, si intrecciano storie di personaggi ancora viventi e leggende di spettri tornati ad abitare i "propri" luoghi. In questa realtà dai contorni mitologici, ogni cosa esiste innanzitutto per il significato metafisico che riesce a suggerire. Assassini rituali, metamorfosi, viaggi agli inferi e guerre fratricide si susseguono, ma la trama rischia in ogni momento di smaterializzarsi, perché «ciò che viene chiamato mondo sono solo pensieri». Quel che rimane, allora, è l'impasto originalissimo della lingua che restituisce potere a una parola capace di convocare forze oscure, ma anche di dare corpo a un mondo nuovo.

Agli antipodi si colloca il romanzo di **Giulia Corsalini**. **La lettrice di Čechov** si muove sull'asse Kiev-Macerata in anni prossimi ai nostri. Quella di Nina è una storia come tante, di una donna colta che accetta di allontanarsi dalla famiglia e svalutare la propria professionalità per andare in Italia a lavorare come badante. La sorte, però, ha in serbo una serie di coincidenze che la costringeranno a ripensare radicalmente se stessa. Chiamata a insegnare lingua russa nell'università locale, comincia a frequentare un anziano professore, figura burbera ma a suo modo affettuosa, che le permetterà di comprendere meglio il proprio ruolo nei confronti della figlia e del marito, scomparso dopo una lunga malattia. L'intreccio si dipana sull'onda dei ricordi che Nina assembla nel tentativo di restituire un senso alla sua esistenza. Strumento di conoscenza, la narrazione di sé consente a Nina di ripensare a tutte le donne che è stata nel corso della sua vita. L'autoanalisi finisce così per tracciare un percorso di scoperta di una femminilità originale, per certi versi scandalosa in questi tempi di politicamente corretto: Nina rivendica il proprio diritto a essere al di sotto delle aspettative altrui, celebra la priorità del proprio desiderio di vivere libera da vincoli sociali, protagonista della propria insignificante parabola.

Con **I ipotesi di una sconfitta**, invece, **Giorgio Falco** porta a compimento un percorso iniziato con il libro d'esordio, *Pausa caffè* (2004) e portato avanti con i racconti di *L'ubicazione del bene* (2009), con qui era stato finalista al Premio Bergamo nel 2010. Lo potremmo definire un percorso di progressiva messa a fuoco del mondo del lavoro contemporaneo, che ora si condensa nel racconto di un'unica vita, quella dell'autore. Un romanzo autobiografico, quindi, che unisce il ritratto di un uomo a quello di un intero paese che tra gli anni Sessanta e i giorni nostri attraversa una serie di mutazioni ben esemplificate dalle diverse professioni che Giorgio Falco si è trovato a svolgere nella sua vita. In queste pagine ritroviamo la capacità di Falco di raccontare un'epoca a partire dagli oggetti e dalle parole su cui il tempo ha depositato il proprio marchio: lo sguardo di chi racconta, però, interviene a produrne un'immagine straniante, che mette in discussione il modo convenzionale (capitalista) di vedere la realtà. Per questa via, affiancando al ruolo del testimone quello dell'osservatore spietato, Falco prova a dare un senso alla propria contro-*bildung* smontando i tanti tasselli che costituiscono l'esperienza del presente, rimontandoli poi secondo illuminanti criteri di connessione, che definiscono un'immagine dolente e spietata della nostra civiltà contemporanea.

Di lavoro parla anche il romanzo di **Francesco Targhetta**, **Le vite potenziali**, che dà continuità al progetto narrativo "generazionale" avviato con l'inconsueto libro d'esordio, il romanzo in versi *Perciò veniamo bene nelle fotografie* (2012). Se prima questi "giovani" erano invischiati in percorsi intermittenti tra carriere universitarie e prime esperienze di lavoro precario, ora vengono fotografati entro la cornice insolita di un'azienda di servizi per il web. Un'azienda di successo, grazie alle intuizioni del suo fondatore, Alberto Casagrande, e all'affiatamento del suo team di lavoro, di cui fanno parte Luciano, amico d'infanzia disagiato e quintessenza del nerd, e Giorgio De Lazzari, spietato pre-sales manager. Appartengono a loro le "vite potenziali" che si intrecciano e si rispecchiano nel corso di un romanzo dalla struttura

tradizionale. In maniera paradossale, rispetto alla narrazione mediatica corrente, il lavoro rappresenta, per questi personaggi, l'unica ancora di salvezza in mezzo al naufragio delle relazioni private e delle incertezze esistenziali. Recuperando alla prosa la capacità poetica di condensare in un'immagine i significati di un'intera condizione, Targhetta traccia la parabola di una generazione che continua a fare i conti con una maturità mancata e che cerca riparo nell'«infinità delle evenienze offerte» dal mondo virtuale.

Anche le storie raccontate da **Franco Stelzer** in ***Cosa diremo agli angeli*** possono essere definite, in una certa misura, "potenziali". Chi racconta è un addetto al controllo passaporti in un piccolo aeroporto di una cittadina di provincia che ha l'abitudine di affrontare la noia di un lavoro sempre uguale immaginando le vite delle persone a cui controlla i documenti. È quindi un narrare tutto ipotetico quello che ci porta sulle tracce di un uomo che ogni venerdì sera prende l'aereo per tornare a casa e ogni lunedì mattina si ripresenta puntuale al controllo documenti per iniziare la sua settimana: il portamento, le mutevoli espressioni del volto, gli oggetti che di volta in volta ha con sé sono tracce sufficienti per costruire il racconto di una passione che sfuma – quella per la famiglia a casa – e di una che nasce – quella per la vita semplice e autentica di una donna appena conosciuta. La grazia malinconica di questa vita immaginata è la magra consolazione di chi ha scelto di «guardare per non vivere veramente». Così l'anonimo protagonista trova il senso dell'esistenza ai margini delle "vite degli altri", forte della consapevolezza che, in fondo, raccontare una storia è anche farsi carico della sua fine.

Giacomo Raccis

Al termine sono seguite le comunicazioni del **Segretario Generale Flavia Alborghetti** riguardo le modalità di consegna delle schede voto (entro il 15 aprile) il ritiro dei libri per i giurati (da lunedì 4 febbraio) e la composizione della Giuria Popolare: 60 gli adulti (46 estratti fra oltre 300 richieste pervenute + 14 giurati storici e onorari), 40 giovani (selezionati su 120 domande), una decina di associazioni culturali (fra cui due gruppi del carcere) e 12 scuole.

Infine, con sorteggio pubblico, è stata ufficializzata anche la composizione della Giuria Popolare con più di 25 anni (tutti gli elenchi della giuria saranno pubblicati nel sito a breve) e gli estratti: 46 persone sono state nominate ed estratte fra tutte le richieste di candidature pervenute alla Segreteria del Premio da tutta Italia, riceveranno via mail la lettera ufficiale di nomina e i residenti fuori provincia riceveranno per posta i libri finalisti in omaggio.

Il calendario degli incontri, condotti dalla **scrittrice e docente Adriana Lorenzi** con i finalisti, alla **Biblioteca Tiraboschi alle 17.00**, è così suddiviso:

MERCOLEDÌ 6 MARZO – ANDREA GENTILE

MERCOLEDÌ 13 MARZO – GIULIA CORSALINI

MERCOLEDÌ 20 MARZO – GIORGIO FALCO

MERCOLEDÌ 27 MARZO – FRANCESCO TARGHETTA

MERCOLEDÌ 3 APRILE – FRANCO STELZER

Infine:

cerimonia di premiazione, alla presenza di tutti e cinque i finalisti,

sabato 27 aprile alle ore 18.00 – Auditorium- p.za Libertà – Bergamo

nell'ambito della 60° Fiera dei Librai organizzata da Liber e Promozione Confesercenti, e nel programma di Bergamo International Jazz Day UNESCO 2019.

La serata, realizzata in collaborazione con il **Comune di Bergamo** e con l'**Associazione Il Cavaliere Giallo**, sarà condotta dal giornalista **Max Pavan** e le letture saranno dell'attore/doppiatore **Niseem Onorato**.

Ci sarà un prestigioso intervento musicale di **Guido Bombardieri**, noto sassofonista e clarinetista.

UFFICIO STAMPA

Flavia Alborghetti

cell. 348 7101767

stampa@premiobg.it

www.premiobg.it

fb/premio narrativa bergamo